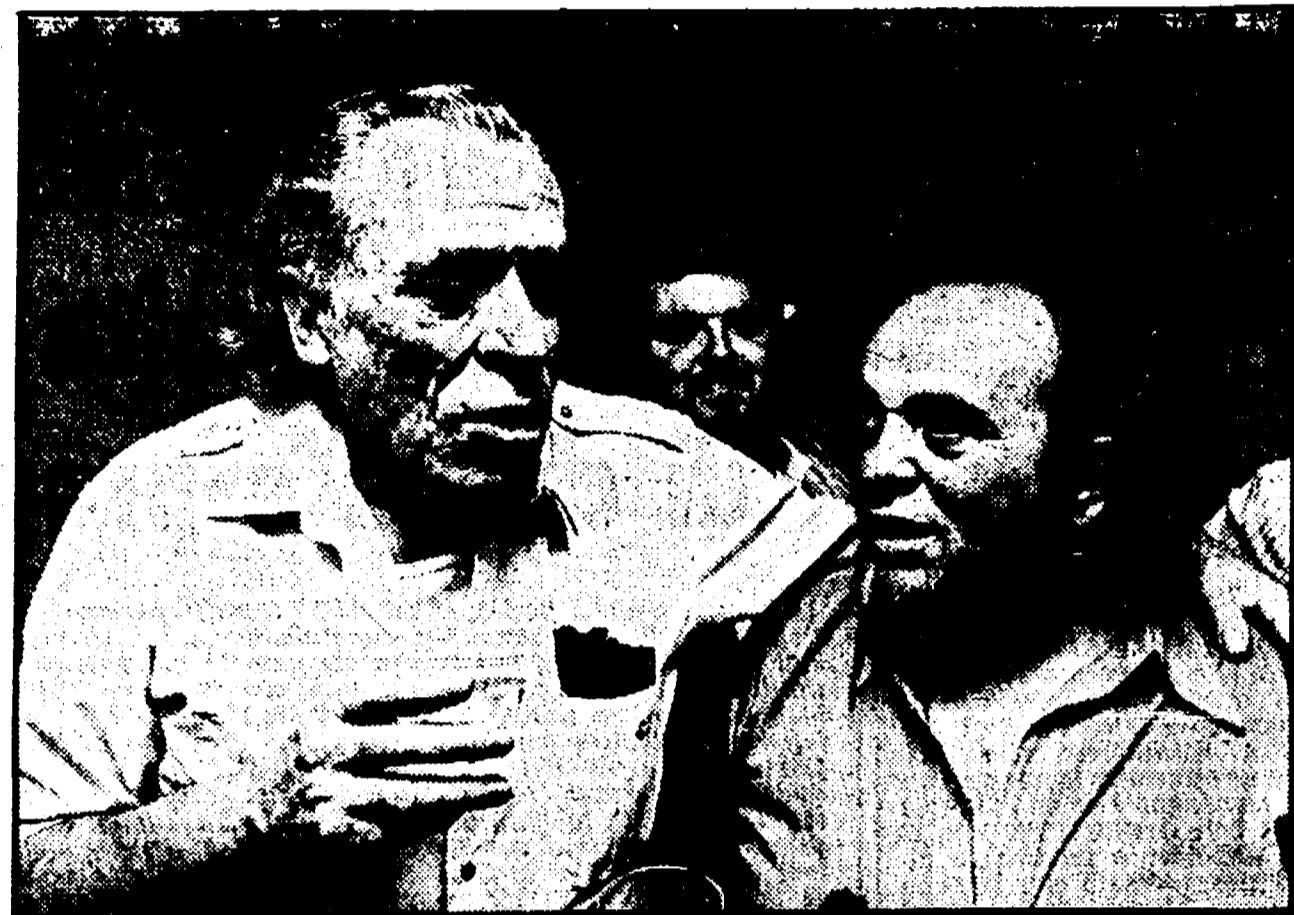


Hollywood-party: lo scrittore incontra Ferreri e Ben Gazzara

Charles Bukowski

un ubriaccone al di sotto di ogni sospetto



Alcuni momenti del party con Ferreri, Gazzara e Bukowski (copyright foto Grazia Neri)

Una notte con Charles Bukowski è sinonimo di sberleffi. Accettando una sfida all'ultimo sorso il regista Marco Ferreri e l'attore Ben Gazzara, che hanno appena portato a termine la non meno audace impresa di fare un film dalle storie di ordinaria follia di Charles Bukowski. Attorno ai tre protagonisti di questo singolare incontro, c'è il tipico vociferio che fa da cornice a un party. Ma la posta in gioco è più alta di quanto si possa credere. Per questo motivo, nei paragrafi che cronaca fedele e dettagliata dell'avvenimento, abbiamo radunato tutte le espressioni che non appartengono a Bukowski, a Ferreri o a Gazzara in un simbolico coro. Come in una tragedia greca. Perché questa conversazione delirante, cruda e poetica, può essere un prezioso documento della «civiltà della catastrofe».

Forse adesso dovremmo, prima di ogni altra cosa, presentarvi Charles Bukowski. Ma il condizionale è d'obbligo, perché in Europa e in Italia in particolare, questo scrittore americano d'origine tedesca vanta un numero incolmabile di appassionati seguaci. Perché incolmabile? Per due semplici motivi: primo, Bukowski è «fottuto eroe» delle giovani generazioni, così scrive dei commentari; secondo, Bukowski è il profeta

miracoloso e miracolato di chi non ha mai letto un libro.

Charles Bukowski oggi ha sessant'anni, buona parte dei quali trascorsi a scolarci bottiglie di vino e lattine di birra su un materasso sporco, come una cimice. Solo così si spiega il fatto che Bukowski, pur appartenendo alla «generazione beat» dei vari Ginsberg e Kerouac, è salito alla ribalta soltanto verso la fine degli anni '70, e per giunta in Europa, non in America. Se chiedete ad un cittadino statunitense di qualunque estrazione notizie di Bukowski, probabilmente lo vedrete brancolare nel buio, o al massimo vi dirà: «Chi? Quel sozzone ubriaccone?». Eh già, Bukowski non ha affatto «sfondato» in America come tanti suoi coetanei. Perché? Forse perché non si ha una buona pubblicità. Ma si sospetta anche che ogni americano medio, rispettabile o no, non vorrebbe vederlo frangere nella sua pantumera. Bukowski, infatti, ha infranto l'ultimo, il più solido mito yankee: la privacy.

Charles Bukowski è un topo di fogna. Ma lui chiama fogna la società. Ciò che scrive non sono romanzi, tantomeno poesie. Lui detesta soprattutto essere chiamato poeta. I suoi scritti sono frammenti di realtà di un mondo sotterraneo

Ferreri - «Questo significa che la gente ha bisogno di te!».

Bukowski - «Sai una cosa? Anchio sono qualcuno che ha bisogno di me. Ma non riesco di trovarmi. Non so proprio dove sono, hai capito?».

Ferreri - «Ma neanche lo so dove sono... Neanche i ragazzi di vent'anni sanno dove sono!».

Bukowski - «Io non vengo da nessun posto e non vado in nessun posto.».

Gazzara - «Tu, sei malato?».

Ferreri - «Bene. E' lui che la gente ti trova. E' vero!».

Ferreri - «I giovani hanno bisogno della tua voce!».

Bukowski - «Non sono qui per difendere il mio lavoro. Sono qui per bere.».

Ferreri - «Va bene... beviamo. Ma non vedo che a te non te ne frega un cazzo... non è vero?».

Gazzara - «Io so qual è la tua maggiore qualità, Charles, anche se tu non vuoi sentirti parlare. Posso dirlo? Tu hai una enorme sensibilità...».

Bukowski - «Non credo nella sensibilità.».

Gazzara - «D'accordo, lo so. Resta il fatto che c'hai. Se non l'avessi, non potresti scrivere come scrivi...».

Bukowski - «Un matto... Però, vi amo ragazzi! Amo te, Ben, e quel bambino ciccione che si chiama Marco, più di chiunque altro al mondo. Ma continuo a credere di essere migliore di voi...».

Ferreri - «Sì. E' vero. Lui è migliore. Sicuro!».

Gazzara - «No, non sono di questa opinione...».

Bukowski - «Sono contento che disapprovi, Ben...».

Gazzara - «Tu, sei malato. Ma è entrato nel cancello della Metro Goldwyn Mayer? E alla Paramount, ci sei stato mai? E alla 20th Century Fox? No? E allora, chi cazzo sei? Quanti soldi guadagni in un anno, eh? Ah, ah, ah, ah!».

Ferreri - «No, lui è migliore di tutti noi. Perché lui fa delle poesie, anche se non vuoi parlare. Lui è migliore di noi perché sa mettere insieme le penne... Eppoi, queste cose le ha scritte vent'anni fa... e sono giuste oggi. Se non vuol parlarne, poi, affanculo!».

Bukowski - «Io ho il cervello in poltiglia. Ho bisogno di bere.».

Ferreri - «Okay non vuoi parlarne. Ma anche se non vuoi, è importante lo stesso. Paolo, quel ragazzo che sta con noi, conosce Reagan e non conosce Reagan, pensa...».

Bukowski - «La mia risposta è: Reagan è più importante di me.».

Ferreri - «Lo dici per dire. Reagan è importante, sì, ma Bukowski è very important!».

Gazzara - «Guarda che Marco diventa violento...».

Bukowski - «Che vuole? Che mi presenti alle elezioni?».

Ferreri - «Per me, yes. Anche per i giovani, yes, yes...».

Bukowski - «Faccio il matto. Anche tu lo sei.».

Ferreri - «Non importa se a te non te ne frega niente della gente...».

Bukowski - «Mi importa della gente! La gente mi paga i diritti d'autore!».

Ferreri - «Okay, okay. Tu scrivi poesie e non ti preoccupi...».

Bukowski - «Senti, grassone. Io non vado mai al cinema. Per me, tu sei soltanto una tonnellata che mi sta su un piede...».

Ferreri - «Ecco... Sappi dunque che quello che tu hai scritto, io lo trovo in film come pare a me...».

Bukowski - «E allora, che cazzo cerchi? Fai il meglio che puoi, ciccione...».

Ferreri - «Tu fai come ti pare, io faccio come mi pare, comunque io ti voglio molto bene...».

Bukowski - «Io ti ringrazio, ma non provo sentimenti. Voglio soltanto ubriacarmi. Io mi ubriaco ovunque e con chiunque. Come ho sempre fatto.».

Ferreri - «Non sono sentimentale. Sono solo ubriaco.».

Bukowski - «Io invece sono sentimentale. Amo il tuo sguardo, la tua voce, le borse che hai sotto gli occhi. Amo perché c'è un posto, al mondo, per i sentimenti. Sbronzate a parte.».

Ferreri - «Sicuro! Io ho fatto bene stasera a bere, se non non avrei avuto gli stessi sentimenti.».

Bukowski - «Io posso essere dolce e cattivo allo stesso tempo.».

Ferreri - «Certo. Per fare poesia è necessario.».

Bukowski - «Poesia? La poesia è una montagna di merda. Mi dispiace, ma è così.».

Ferreri - «Però, la merda è fondamentale...».

Gazzara - «Adesso si mette a cagare!!!».

Ferreri - «Quando un uomo nasce, la prima cosa che fa, caga.».

Bukowski - «Già. E quando un uomo scrive poesie si caga addosso che il tanto si sente a mille miglia di distanza. E mezzo mondo si ammala per la puzza.».

Ferreri - «Yes! Perché cagare è la cosa fondamentale!».

Bukowski - «Sai che ne penso delle fondamenta, ciccione? Guardo indietro, alle mie origini, e mi vedo disteso in un letto di Nulla. Mi piace così.».

Ferreri - «Hai ragione.».

Bukowski - «Hai ragione. Gli argomenti ho capito ragazzi. Continuata a bere. Starete meglio domattina. Questo posto è ridicolo. Me ne devo andare. Questo posto è così seccato. E' stato il party più noceco della mia vita.».

Bukowski - «Porca miseria! Perché bevete così in fretta? E' una gara, forse?».

Gazzara - «E' terribile. Sei già a pezzi.».

Bukowski - «E ora? Che cosa faccio?».

Gazzara - «Niente. Aspetta.».

Bukowski - «Senti, credo tu sia il vincitore. Anzi, so che tu sei il vincitore. Okay? Vogliamo smetterla?».

Gazzara - «No. Non ancora. Un'altra bottiglia!».

Ferreri - «No, no. Due bottiglie!».

Bukowski - «Ditemi come posso fare per tenervi testa! E' impossibile per me bere di più! Volete aiutarmi a finire il mio drink?».

Ferreri - «Neanche per sogno. Io ho il mio.».

Bukowski - «Allora che cazzo stiamo a fare qui a guardarci in faccia! Che cosa significa questa stronzata! Ragazzi, cerchiamo di andare al sodo. Vediamo di capire chi siamo, che gioco è, che cosa vogliamo provare... qui... stasotte.».

Coro - «Ma no! E' una cosa filosofica!».

Ferreri - «Io non voglio fare prove. Non mi piacciono le prove. Non è una sfida. Ti accompagni semplicemente nel bere...».

Bukowski - «Non capisci! Io sono sempre in lotta con qualcuno! Voglio sapere chi è il migliore!».

Ferreri - «Lo vedi? Sei tu che vuoi la lotta...».

Bukowski - «Io combatto per la morte dell'anima. Orunque e con chiunque. Contro ragioni, pulci, topi, mosche, e gente. Contro tutti.».

Ferreri - «Comunque... dici belle frasi.».

Bukowski - «Perché la mia bocca è grande!».

Ferreri - «La tua bocca è grande... bella.».

Bukowski - «Questo ragazzo ciccione mi sta prendendo per il collo. Mi ha fatto bere un sacco di merda. E adesso sta vincendo. Sono tanto infelice. Sapete, io ho bisogno di vincere. Se non vinco, divento triste. Perdere è la peggiore abitudine che uno possa prendere.».

Ferreri - «Quanti anni hai, tu?».

Bukowski - «Settantanove.».

Coro - «Noooooo!».

Bukowski - «Sì. Quando mi sveglio la mattina senza niente da bere, ho almeno settantannove anni. Più bevi... più a lungo vivi... nel migliore dei modi.».

Ferreri - «E sicuro!».

Coro - «C'è una logica in tutto questo!».

Bukowski - «Odio la logica. Odio che mi si dica che sono logico. Merda!».

Ferreri - «Non sei un poeta. Però fai delle belle poesie...».

Gazzara - «Un poeta in senso tragico, sì...».

Bukowski - «Esattamente. Vi odio, figli di puttana!».

Coro - «Anche noi ti odiamo!».

Bukowski - «Allora, manteniamo le distanze. Così io sto meglio, e voi pure.».

Ferreri - «Io che belle parole, hai belle immagini.».

Bukowski - «Aspetta. Dillo ancora.».

Ferreri - «Più che belle parole, hai belle immagini.».

Bukowski - «Ben, sei sposato?».

Gazzara - «No. O meglio sì. No, di nuovo di no. Era dura. Bukowski - «E' il mio nome. Fammì il favore di pronunciarlo così come lo ascolti...».

Gazzara - «D'accordo. Io penso che Charles Bukowski...».

Bukowski - «Il mio nome è Henri C. Bukowski junior...».

Gazzara - «Questo è il nome di tuo padre?».

Bukowski - «Mio padre era un ubriaccone di Filadelfia rotto in culo che abitava in Via del Nulla. Mia madre era... vabbè, lasciamo perdere. No! Mia madre era una puttana di Kansas City. Si è scopata tutto il condominio di Via del Nulla. Io sono il risultato di questo viaggio negli abissi del Nulla.».

Ferreri - «Tu sei brutto, ma sei Charles Bukowski!».

Coro - «Junior!!!».

Ferreri - «No junior! Charles Bukowski e basta!».

Bukowski - «Io sono Charles Bukowski e mi dichiaro colpevole! Tu, grassone, sei soltanto un ubriaco! Devi smetterla di bere! Ti farà male alla salute, vedrai...».

Bukowski - «Va bene... Bukowski, come dici tu... che peraltro è sbagliato...».

Bukowski - «E' il mio nome. Fammì il favore di prenderlo così come lo ascolti...».

Gazzara - «D'accordo. Io penso che Charles Bukowski...».

Bukowski - «Il mio nome è Henri C. Bukowski junior...».

Gazzara - «Questo è il nome di tuo padre?».

Bukowski - «Mio padre era un ubriaccone di Filadelfia rotto in culo che abitava in Via del Nulla. Mia madre era... vabbè, lasciamo perdere. No! Mia madre era una puttana di Kansas City. Si è scopata tutto il condominio di Via del Nulla. Io sono il risultato di questo viaggio negli abissi del Nulla.».

Ferreri - «Tu sei brutto, ma sei Charles Bukowski!».

Coro - «Junior!!!».

Ferreri - «No junior! Charles Bukowski e basta!».

Bukowski - «Io sono Charles Bukowski e mi dichiaro colpevole! Tu, grassone, sei soltanto un ubriaco! Devi smetterla di bere! Ti farà male alla salute, vedrai...».

Bukowski - «Va bene... Bukowski, come dici tu... che peraltro è sbagliato...».

Bukowski - «E' il mio nome. Fammì il favore di prenderlo così come lo ascolti...».

Gazzara - «D'accordo. Io penso che Charles Bukowski...».

Bukowski - «Il mio nome è Henri C. Bukowski junior...».

Gazzara - «Questo è il nome di tuo padre?».

Bukowski - «Mio padre era un ubriaccone di Filadelfia rotto in culo che abitava in Via del Nulla. Mia madre era... vabbè, lasciamo perdere. No! Mia madre era una puttana di Kansas City. Si è scopata tutto il condominio di Via del Nulla. Io sono il risultato di questo viaggio negli abissi del Nulla.».

Ferreri - «Tu sei brutto, ma sei Charles Bukowski!».

Coro - «Junior!!!».

Ferreri - «No junior! Charles Bukowski e basta!».

Bukowski - «Io sono Charles Bukowski e mi dichiaro colpevole! Tu, grassone, sei soltanto un ubriaco! Devi smetterla di bere! Ti farà male alla salute, vedrai...».

Bukowski - «Ben, sei sposato?».

Gazzara - «No. O meglio sì. No, di nuovo di no. Era dura. Bukowski - «E' il mio nome. Fammì il favore di pronunciarlo così come lo ascolti...».

Gazzara - «D'accordo. Io penso che Charles Bukowski...».

Bukowski - «Il mio nome è Henri C. Bukowski junior...».

Gazzara - «Questo è il nome di tuo padre?».

Bukowski - «Mio padre era un ubriaccone di Filadelfia rotto in culo che abitava in Via del Nulla. Mia madre era... vabbè, lasciamo perdere. No! Mia madre era una puttana di Kansas City. Si è scopata tutto il condominio di Via del Nulla. Io sono il risultato di questo viaggio negli abissi del Nulla.».

Ferreri - «Tu sei brutto, ma sei Charles Bukowski!».

Coro - «Junior!!!».

Ferreri - «No junior! Charles Bukowski e basta!».

Bukowski - «Io sono Charles Bukowski e mi dichiaro colpevole! Tu, grassone, sei soltanto un ubriaco! Devi smetterla di bere! Ti farà male alla salute, vedrai...».

Bukowski - «Va bene... Bukowski, come dici tu... che peraltro è sbagliato...».

Bukowski - «E' il mio nome. Fammì il favore di prenderlo così come lo ascolti...».

Gazzara - «D'accordo. Io penso che Charles Bukowski...».

Bukowski - «Il mio nome è Henri C. Bukowski junior...».

Gazzara - «Questo è il nome di tuo padre?».

Bukowski - «Mio padre era un ubriaccone di Filadelfia rotto in culo che abitava in Via del Nulla. Mia madre era... vabbè, lasciamo perdere. No! Mia madre era una puttana di Kansas City. Si è scopata tutto il condominio di Via del Nulla. Io sono il risultato di questo viaggio negli abissi del Nulla.».

Ferreri - «Tu sei brutto, ma sei Charles Bukowski!».

Coro - «Junior!!!».

Ferreri - «No junior! Charles Bukowski e basta!».

Bukowski - «Io sono Charles Bukowski e mi dichiaro colpevole! Tu, grassone, sei soltanto un ubriaco! Devi smetterla di bere! Ti farà male alla salute, vedrai...».

Bukowski - «Oddio, no!».

Ferreri - «...ma io ti apprezzo molto come poeta!».

Gazzara - «Anche se tu non vuoi ammettere di essere un poeta...».

Bukowski - «Oddio, no!».

Ferreri - «...io ti apprezzo per la forza, per i coglioni che hai messo...».

Bukowski - «Tutti i poeti di questo secolo sono cornuti!».

Ferreri - «No! Tu hai due balls grandi così!».

Coro - «Ah, le palle!».

A quanto pare Bukowski precipita sotto il tavolo...

Bukowski - «Merda! Non riesco più ad alzarmi!».

Ferreri - «You are fantastic man... Very important man... Un uomo del giorno... Capito?».

Bukowski - «Ma che cazzo dice questo? Di che cosa stai parlando? Qual è la domanda? Porca puttana!».

Ferreri - «Non è una domanda... Se non vuoi parlare di te, ti dico io... Sei un grande poeta!!!».

Bukowski - «Te l'ho detto, Ben, che ti ho visto in quel

«Io ho bisogno di vincere. Se non vinco divento triste»



Bukowski - «La stessa cosa. Okay. E' tutto quello che hai capito? Se è così, mi comporterò come una vecchia moglie grassa. Ti manderò all'inferno e non ti darò più da bere.».

Ferreri - «Sei un poliziotto?».

Bukowski - «Spero di non diventarlo mai.».

Ferreri - «Io ho cominciato a bere, e mi fermo quando mi pare.».

Bukowski - «Anchi, quando comincio non mi fermo mai.».

Ferreri - «Pure io, se voglio.».

Bukowski - «Senti, sei un brav'uomo... ma credo tu abbia bisogno di aiuto.».

Ferreri - «Aiuto! Help!... Dài, per due bottiglie di vino non bisogna farla tanto tragica!».

Bukowski - «Hai ragione. Quando ti scoli più di quattro bottiglie, allora si che sei nei guai. Viene la polizia, meni tu moglie, ti metti a pisciare dalla finestra... E' un caso. Io sono un ragazzaccio, ma so stare al mondo. Se ti trovi nei guai, non devi mai fare il duro. Io sono un cu-

«Il mio nome è Bukowski e mi dichiaro colpevole!»



scino morbido.

Gazzara - «Giusto.».

Bukowski - «Anzi, io non sono nemmeno un ragazzaccio. Guardate le mie mani. Sono mani da Quattordicesima Strada. Una donna chissà cosa darebbe per avere delle mani così!».

Ferreri - «Tu sei molto importante!».

Bukowski - «Lo sono?».

Ferreri - «Sì, sì... You are important!».

Bukowski - «Suona bene. Ma sai che non è vero. Se non posso continuare a fare quello che ho fatto finora, niente è importante. Devo battere a macchina tutte le notti, giocare ai cavalli, restare pulito! Non devo fare cazzate! Non posso permettermi il lusso di fare cazzate!».

Ferreri - «Sei grande!».

Bukowski - «Aaaaaah... Grazie. Sei un brav'uomo, ciccione. Ma penso che tu sia ormai ubriaco fradicio...».

Ferreri - «Noooooo! Perché vuoi che diventi sbronzato?».

Coro - «Lo sei già!».

Bukowski - «Avete forse sentito dire che sono un gran bevitore. E' vero. Ma non ho nessun bisogno di provarlo. Perché voi sentite il bisogno di provarmi che sono un ubriaccone?».

Ferreri - «Io non voglio provare niente. Io bevo. Peccato che sia cattivo il vino. Tutto qui.».

Bukowski - «Ah, bene. Credo che mi mettessi fretta.».

Ferreri - «Io bevo, tu bevi. Non posso rimaner freddo!».

Bukowski - «Porca Eva! Una di queste mignotte qui, sta spingendo il tavolo per farmi cadere!».

Coro - «Dice che una mignotta spinge il tavolo!!!».

Bukowski - «Ah... ma sei tu, Susan, che spingi! La mia amica attrice Susan Tyrrel! Mi dispiace, Susan, che tu debba sempre lavorare in qualche film scritto da me. Speravo di meglio per te. Non so, qualcosa come "Elephant man", con la testa in un bel sacco...».

Coro - «Ah, ah, ah, ah, ah!».

Bukowski - «Ma no, noi non siamo pulci. Noi siamo come gente, abbiamo mani, ah, ah, ah, ah!».

Bukowski - «Ho sempre desiderato che la gente fosse meravigliosa come sa essere. Ma sono passati tanti secoli. Mi sono stufato di aspettare...».

Ferreri - «E' per questo che Bukowski - «Ooooh! Ma intanto non c'è più niente da bere in questo maledetto posto! Merda! Tutto ciò improvvisamente mi pare violento, sovrano, indecente...».

Ferreri - «Comunque, il tuo mestiere è smuovere la gente...».

Bukowski - «No, no. Io scrivo...».

Bukowski - «Soltanto quando sono ubriaco e non so nemmeno di che cosa scrivo...».

Coro - «Non è vero!!!!».

Bukowski - «Mi state dicendo che mento?! Credo che sia venuta l'ora di andarmene...».

Gazzara - «Io penso che Bukowski...».

Bukowski - «No, si dice Bu-

ferri notte, come ero ridotto... Però, mi avete imbrogliato. Io credevo che questo film fosse una roba hollywoodiana... Mi sarei messo i miei vestiti migliori...».

Gazzara - «E saremmo andati a prendere l'Oscar in un Motel di terza categoria...».

Bukowski - «Ho fiducia, ho fiducia. Anche perché questi sono i soli vestiti che possiedo...».

Gazzara - «Mi piacciono o no, non ho altro.».

Ferreri - «Sei un bell'uomo, Bukowski! Beautiful man!».

Bukowski - «No, non è vero. Qui c'è la mia donna, Linda. Te lo può dire lei che non sono così bello...».

Gazzara - «Sai, Charlie... Mia figlia, che ha vent'anni, sta sempre davanti alla televisione a guardare un mucchio di stronzate, adesso ha scoperto i tuoi libri e li divora...».

Bukowski - «Chi???».

Gazzara - «Mia figlia... e pure i suoi amici...».

Bukowski - «Mi ha visto in televisione? E quando?».

Gazzara - «Ma no, ma no, dico che conosce i tuoi libri... Li conosce meglio di me. E ha solo vent'anni!».

Ferreri - «I giovani ti capiscono! Afferrì!».

Bukowski - «No! Io sono il peggior soggetto della città! Basta parlare di questa merda! Beviamo!».

Ferreri - «Giorno per giorno, la gente ti capisce sempre di più... You understand?».

Bukowski - «La gente è piena di merda!».

Gazzara - «Ma si lavora per portare via la merda!».

Bukowski - «Frottole. Se vi vestissi in Vaticano nessuno mi conoscerebbe.».

Ferreri - «C'è Paolo, un ragazzo di vent'anni di Napoli, lavora con noi. Lui ti conosce benissimo...».

Bukowski - «Questo è un problema di Paolo!».

Ferreri - «Ma lui ti legge, ti ammira!».

Bukowski - «Spendibile. Okay. Ma io non sono responsabile...».